

Nel paese dei geni

Vi narrerò il racconto della canzone che ho appena cantato. Ascoltate bene. Vi spiegherò come mai le streghe hanno fatto la loro apparizione nel mondo.

Una volta una donna aveva messo al mondo dieci figli. Essi possedevano un campo.

C'è un giorno in cui non si può andare nei campi. Questo giorno si chiama "fwé". La donna vi inviava ugualmente i suoi figli. Ma ecco che quando volevano ritornare non potevano più. Rimanevano laggiù, morivano laggiù. Se qualcuno riusciva a tornare a casa, il giorno dopo moriva. Questo durò a lungo, molto a lungo.

Alla donna rimaneva una sola figlia. Era talmente bella che non si poteva trovarne una uguale.

Un giorno, era il giorno proibito di andare nei campi, la madre disse:

- Eh, bambina mia, oggi non ho niente da mangiare. Vai laggiù nel campo a cercare del cibo.

Rispose la bambina:

- Tutti i miei fratelli sono andati laggiù e sono morti. Io oggi non ci vado.

La madre disse:

- Se non vi vai, oggi non dormirai qui.

Il marito della donna era un grande cacciatore. In quel tempo era fuori per la caccia. Era mentre il marito si trovava a caccia che la donna aveva mandato nei campi tutti i suoi figli. Ma lui non lo sapeva.

Che fare? Se tua madre ti obbliga, che cosa puoi fare?

La ragazza si preparò. Prese il suo canestro, uscì di casa e se ne andò.

Arrivò ad un primo ruscello. Trovò un uomo. Quest'uomo aveva una sola testa. L'uomo le chiese:

- Oggi è un giorno proibito per andare nei campi, dove stai andando?

- Eh, mia mamma mi ha ordinato di andare a cercare del cibo - rispose la ragazza, - e m'ha detto che se non fossi partita mi avrebbe uccisa. -

- Ma come, non sa che oggi è proibito andare laggiù?

- Che cosa devo fare? - chiese la ragazza.

- Va bene, - rispose - quando arrivi laggiù canta questa canzone.

Conosci la canzone che la ragazza si mise a cantare?

OGGI MIA MADRE HA DECISO DI UCCIDERMÌ

OGGI MIA MADRE HA DECISO DI UCCIDERMÌ

La ragazza continuò la sua strada. Arrivò ad un secondo ruscello. L'uomo che incontrò aveva due teste. La ragazza cantò la sua canzone.

La ragazza ripartì. Arrivò ad un terzo ruscello. L'uomo che incontrò aveva tre teste. E così per gli altri ruscelli che attraversò. Se dovessi raccontarvi tutto ciò che la ragazza ha visto sarebbe troppo lungo.

Alla fine giunse ad un settimo ruscello. L'uomo che incontrò aveva sette teste. Una volta cantata la sua canzone attraversò il ruscello e se ne andò.

Era appena ripartita quando sbucò in un campo, là, ai piedi di una grande collina. La ragazza si fermò. Sentiva dei rumori poco lontani: "wan o... wan o..."

D'un tratto ecco delle persone che arrivano. Nel gruppo c'era una vecchia donna cieca. La donna cieca disse:

- Non fatele del male, può darsi che le sia successo qualcosa, per questo è arrivata fin qui. Sa che non può venire qui.

Poi le chiese:

- Che cosa ti è capitato?

La ragazza rispose:

- So che oggi non si deve venire qui, ma mia madre mi ha obbligata. Se non fossi venuta mi avrebbe fatto soffrire da morire.

- Va bene, - rispose la donna - deponi qui il tuo canestro, il tuo cercine, il tuo mantello. Togliti i vestiti e mettili laggiù. Andiamo

In quel posto non c'era nessuna strada. Appena la ragazza aveva detto «bene, ecco tutti i miei bagagli», improvvisamente comparve una grande strada. L'asfalto che la ricopriva era tale che non se ne trova uno simile in tutta la Costa D'Avorio. Presero questa strada e si incamminarono. Camminavano a passi di danza battendo le mani e cantando la canzone della ragazza. Cantarono e danzarono a lungo.

Arrivati là dietro alle case la vecchia disse:

- Quando arriviamo al villaggio troverai delle persone con cento teste, altre con trenta, altre con quaranta, altre con tre. Se qualcuno viene a cercarti, va con lui.

- Ho capito -, rispose

Arrivarono al villaggio. Che poteva fare questa giovane ragazza? La persona che venne a cercarla aveva una sola testa. Se ne andò con lei.

Il giorno si levò. Gli abitanti erano numerosi in quel villaggio. Il villaggio era grande come Tanda. Tutte le vecchie del villaggio avevano fatto delle piccole incisioni sul braccio della ragazza per introdurre una medicina.

La ragazza aveva riempito tutti i barili d'acqua.

Quando il sole fu completamente levato portarono alla ragazza dei regali per augurarle il benvenuto. Scavarono una buca davanti a lei: ognuno vi deponeva dell'oro. Il villaggio era grande come Tanna. Ebbene, tutti vennero ad offrirle dei regali e molto oro. Riempirono un cesto di regali.

La ragazza rimase a lungo nel villaggio. Spesso, tutti insieme, danzavano, danzavano, danzavano. Alla fine furono tutti stanchi. Dissero:

- Eh! E' da parecchio tempo che abbiamo condotto la ragazza qui da noi. Oggi l'accompagneremo perché possa ritornare a casa.

Al momento della partenza scelsero tre uomini per accompagnarla, oltre la suo fidanzato che era il quarto. Dissero:

- Bene, andate ed accompagnatela. Andate a vedere come mai quella specie di donna abbia potuto mandare così i suoi figli alla morte. Non sa dunque che se qualcuno vi si reca muore? Andate e chiedetele per quale ragione ha fatto questo.

Eccoli partiti.

In quel tempo il marito della donna, ritornato dalla caccia, domandò:

- Dov'è mia figlia?

- Le ho detto di andare nei campi -, rispose la donna.

- Come, è partita da diversi giorni, non la vedi, è così che ti curi della ragazza?

Eccoli a litigare.

La ragazza giunse al villaggio. Le sue amiche le andarono incontro. Tutte l'aiutarono a trasportare l'oro che aveva portato. Eccole arrivate a casa.

La ragazza prese tutto l'oro e lo consegnò a suo padre. Il padre disse:

- Brava!

- Prendete una ciotola - disse la ragazza - per dare un po' di oro alla mamma.

Attinsero una ciotola d'oro e la diedero alla madre.

- Ah! E' questo che mi dai, a me che ti ho mandata nei campi? Ecco sei partita, hai ottenuto tutte queste cose, e non me ne dai. Mi offri solo questa ciotola, non la voglio!

Quando la ragazza andava nei campi sentiva la nostalgia del posto in cui era stata. Prima di lasciare il villaggio dei geni, costoro le avevano detto: «arrivata a casa, non restare a lungo senza venirci a trovare». La ragazza aveva risposto: «va bene».

Quando si recava nei campi e sentiva la nostalgia dei suoi amici, intonava la sua canzone. Sua madre sentiva, ma non capiva bene.

Un giorno la madre era là insieme con la figlia. Il giorno in cui non si poteva andare nei campi era arrivato. La madre disse:

- Figlia mia, mandami laggiù nei campi.

- Mamma - rispose la figlia, - come posso io inviarti laggiù? Tu sei una donna adulta, non posso io obbligarti ad andare laggiù.

La donna rispose con stizza:

- Bene, se non mi mandi, sarò io stessa ad andare. Me ne vado.

Va bene, va, - disse la figlia.

La donna lasciò il villaggio e se ne andò. Trovò l'uomo con una testa. Egli pose alla donna la stessa domanda che aveva posto alla figlia. La donna rispose e continuò la sua strada. Incontrò in seguito il genio dalle sette teste. Era lo stesso genio incontrato dalla figlia. La donna lo salutò. Il genio le chiese:

- Come, tu, una donna adulta come te, chi ti ha mandato nei campi?

- Mi hanno mandata!

- Bene, se ti hanno mandata, va dunque!

La donna se ne andò. nel momento stesso in cui stava salendo la collina sentì dei rumori. Le ragazze che erano là nel campo pensavano fosse la loro amica che arrivava: «eh, la nostra amica è arrivata, la nostra amica è arrivata, la nostra amica è arrivata!» Le corsero incontro... Ahi!

- Ma non è la nostra amica!

La stessa donna anziana dell'altra volta, quella che conosceva ogni cosa era là con loro.

Disse:

- Non bisogna farle del male perché non sappiamo ciò che l'ha spinta a venire fin qui.

Allora tutti dissero:

- Va bene, abbiamo capito. Cantiamo il suo canto. Signora, deponi laggiù il tuo canestro.

La donna lo depose là in un angolo.

- Il tuo cercine mettilo qui.

Lo depose nel luogo indicato.

- I tuoi vestiti...

- Eh! Ma io sono una donna adulta, non posso togliermi i vestiti.

- Non fa niente, andiamo.

Partirono tutti cantando e danzando. La canzone che la ragazza aveva cantato e che loro avevano imparato era molto bella, mentre il canto della donna non era per niente bello né piacevole. Danzarono ugualmente a lungo, ma il suo canto non piaceva. Quando furono nei pressi del villaggio la vecchia le disse:

- Nel villaggio dove entriamo troverai delle persone con cento teste, altre con trenta, altre con quattro, altre con tre, altre con due. Quando la sera qualcuna di queste persone verrà a cercarti, devi andare con lei.

La donna rispose:

- Ma io ho un marito laggiù nel villaggio, non sono venuta a sposarmi!

La vecchia le disse:

- Va bene, fa come vuoi!

Arrivarono al villaggio. Fu un uomo con tre teste che venne a cercarla. La donna pensò:

- Che fare? Se non accetto non potrò andare a dormire.

Il giorno dopo la donna non volle fare i lavori che la figlia aveva fatto, come andare ad attingere acqua, scopare. Disse:

- Non posso andare ad attingere acqua e scopare i cortili. Là a casa mia ho le mie serve che scopano il cortile e la casa. Adesso arrivo qui e mi ordinano di scopare il cortile?

Le offrono dei regali di benvenuto. Sai cosa le regalano? Del carbone! La cosa nera della legna che si brucia, ecco cosa le regalano.

La donna rimase al villaggio a lungo. Un giorno gli abitanti dissero:

- Cosa ne facciamo di una persona così? D'una forestiera di questa rima qui nel nostro villaggio? Poiché le cose stanno così non abbiamo altro da fare che invitarla ad andarsene.

Prima della partenza scelsero un vecchio e un giovane per accompagnarla. Insieme partirono. Arrivarono al villaggio. Fecero tutto il giro del villaggio per salutare la gente. Giunsero a casa. Gli abitanti del villaggio vennero a dar loro il benvenuto. Poi chiesero notizie alla donna. La donna rispose:

- Qualche tempo fa, nel giorno in cui non si poteva andare nei campi, io vi sono andata ugualmente. Mi hanno presa e condotta laggiù nel loro villaggio.

- Bene, e voi signori, cosa avete da dire?

Il vecchio rispose:

- Domandate alla donna : «da quando è al mondo quanti figli ha avuto?».

la donna rispose:

- Da quando sono in vita ho avuto dieci figli.

- Ma dove sono allora!

- Sono morti tutti, resta una sola figlia.

- Come mai sono morti?

- Eh! Li mando nei campi e muoiono. Alcuni ritornano dopo due giorni, altri dopo tre, e muoiono. Altri vanno e non ritornano più.

Il vecchio disse allora:

- Bene! quando arriva il giorno in cui non si deve andare nei campi tu vi mandi sempre qualcuno. Questa persona va e poi torna. Due giorni dopo muore. Qualche giorno dopo tu ne mandi un'altra. Non la rivedi più. Ma quando il giorno proibito arriva, vi mandi sempre qualcuno. Se ancora non lo sapete, ecco la strega che ha rovinato il vostro villaggio.

Gli anziani sentenziarono:

- Quando una persona è perversa a tal punto dobbiamo occuparci di lei. Le faremo ciò che è necessario (1) per il bene del villaggio.

Nei tempi antichi le streghe non esistevano. Se oggi senti questa parola, eccone l'origine.

1) In un linguaggio velato viene indicata l'uccisione della donna.